



Vinci lo shopping e vola agli Europei!
Dal 30 Aprile al 22 Maggio
partecipa all'estrazione di fantastici premi
con le nuove card Privilege e One Day
CITTASANTANGELOVILLAGE.COM SEGUICI SU

Lanciano Vasto Ortona



Giovedì 12 Maggio 2016
www.ilmessaggero.it

Mancato accredito, bancario a giudizio

► A processo l'8 novembre il direttore di una filiale cittadina della Bper: non versò 148 mila euro a un imprenditore ► Il dirigente deve rispondere di appropriazione indebita I soldi restarono alla banca. La difesa: «Nessun reato»

LANCIANO

In meno di tre mesi ancora una tegola giudiziaria sulla Banca Popolare dell'Emilia Romagna di Lanciano (ex BIs) alle prese con direttori di filiali accusati del presunto reato di appropriazione indebita. Per diversi banche frentane gli ultimi tempi sono divenuti difficili, considerati diversi analoghi procedimenti aperti e processi, anche per usura. Ora il pm Anna Benigni, prima del trasferimento a Pescara, ha firmato la citazione diretta a processo, fissato all'8 novembre, contro il direttore di una filiale cittadina Bper, R.G., 60 anni, accusato di appropriazione indebita per 148.827 euro a danno di un imprenditore di Fossacesia impegnato nel campo della produzione di accessori moda.

L'ACCUSA

L'appropriazione segue, per la stessa cifra, una precedente indagine per usura che il gip ha archiviato, su richiesta della Benigni, in quanto è stata esclusa la configurabilità del reato per attività di usura ritenuta minore. Reato quest'ultimo, sia pur lieve, riconosciuto dal giudice civile Gio-

vanni Nappi. Nel processo penale fissato il direttore Bper viene accusato della circostanza, per procurare un ingiusto profitto alla stessa banca, di aver omesso di accreditare i 148 mila euro sul conto corrente dell'imprenditore, intestato alla Vittoria srl, e il saldo attivo di altri due conti. In pratica i soldi sarebbero finiti nelle casse della banca. Appropriazione, fino a febbraio 2013, che avrebbe l'aggravante di aver causato all'imprenditore un danno patrimoniale di rilevante gravità. A dar battaglia giudiziaria e difendere l'azienda frentana è l'equipe Giurimetrica della Sos Utenti (presidente onorario Genaro Baccile con i legali Emanuele Argento e Andrea Florindi) che dal 2010 avrebbero constatato che l'istituto di credito stava soffocando l'imprenditore che ottenne crediti sotto forma di anticipi di portafoglio, mutui aziendali e leasing. «Modalità anche vessatorie - dice Baccile - visto che per concedere beni immobili in leasing, del costo di 314.500 euro, la banca ha preteso il versamento sotto forma di libretto di risparmio di 125 mila euro, oltre all'acconto in contanti di altri 72.250 euro. L'imprenditore ha subito pure la vendita all'asta di un opificio in Val Sangro riacquistato da una dipendente senza interruzione di continuità produttiva». Per i difensori dell'imputato, l'avvocato Aldo La Morgia replica: «Il reato non esiste. La contestazione è priva di fondamento logico e giuridico. Dimosteremo l'innocenza del direttore».

Walter Berghella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tribunale di Lanciano

**IL PM ANNA BENIGNI
HA FIRMATO
LA CITAZIONE
ARCHIVIATA INVECE
LA PIU' PESANTE
IPOTESI DI USURA**